



TUCKER FILM
presenta

DETECTIVE DEE

E IL MISTERO DELLA FIAMMA FANTASMA

un film di
TSUI HARK

Uscita: 26 agosto 2011

TUCKER FILM
+39.0432.299545
tucker@tuckerfilm.com
www.tuckerfilm.com

Ufficio Stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA
+39.06.39388909
info@studiopuntoevirgola.com
www.studiopuntoevirgola.com

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	TSUI HARK
<i>Sceneggiatura</i>	Zhang Jialu
<i>Fotografia</i>	Chan Chi Ying Chan Chor Keung (HKSC) Yau Chi Wai, Xiao Yang
<i>Montaggio</i>	Yau Chi Wai, Xiao Yang
<i>Colonna Sonora</i>	Peter Kam
<i>Scenografia</i>	James Chiu
<i>Coreografie scene d'azione</i>	Samno Hung
<i>Prodotto da</i>	Wang Zhonglei Wang Zhongjun Tsui Hark
<i>Produttore Esecutivo</i>	Peggy Lee, Nansun Shi Chen Kuofu
<i>Una produzione</i>	FILM WORKSOP CO.LTD HUAYI BROTHERS MEDIA CORPORATION
<i>Distributore internazionale</i>	HUAYI BROTHERS MEDIA CORPORATION
<i>Distributore Italiano</i>	TUCKER FILM
<i>Ufficio Stampa</i>	Studio PUNTOeVIRGOLA
<i>Durata</i>	122'

CAST ARTISTICO

<i>Detective Dee (Di Renjie)</i>	Andy Lau
<i>Imperatrice (Wu zetian)</i>	Carina Lau
<i>Shangguan Jing'er</i>	Li Bingbing
<i>Shatuo Zhong (Il Monco)</i>	Tony Leung Ka Fai
<i>Pei Donglai (L'Albino)</i>	Deng Chao
<i>Donkey Wang</i>	Richard Ng
<i>Donkey Wang (post-trasfigurazione)</i>	Teddy Robin
<i>Generale Li Xiao</i>	Yao Lu
<i>Xue yong</i>	Liu Jinshan

SINOSI

Corre l'anno 689 d.C. e grazie alla potente e illuminata dinastia dei Tang la Cina vive un'epoca prosperosa e dinamica. Dopo la morte dell'imperatore, la Regina Wu sarà presto incoronata come prima sovrana nella storia del Paese! Ma dietro alla tranquillità apparente, membri del clan reale e funzionari eminenti tramano in segreto contro di lei, il pericolo è in agguato e la crisi imminente...a rendere tutto ancora più complicato, una maledizione: una fiamma fantasma che uccide inspiegabilmente gli uomini a lei più vicini e fedeli.

Per risolvere il caso, la Regina Wu chiama il famigerato Detective Dee, un dissidente che l'ha sfidata alcuni anni prima. Dee è l'uomo per il quale lei stessa aveva chiesto l'esilio e i lavori forzati. Ora agli ordini della futura Regina, tra misteri e doppi giochi, il Detective si trova a lottare più volte per la sua vita e per quella dei suoi due nuovi compagni di viaggio la giovane e bella Jing'er e l'ombroso Pei. Alla squadra si aggiunge il Medico degli Spettri, uno specialista in magia nera mascherato...

Nel frattempo tutto sembra pronto per ospitare la grande cerimonia di incoronazione; anche la sontuosa statua di 100 metri d'altezza, costruita a immagine e somiglianza di sua futura Maestà, è quasi completata...

IL REGISTA – TSUI HARK

Considerato lo “Spielberg d’Oriente”, Tsui Hark nasce a Canton nel 1951, cresce in Vietnam e si trasferisce a Hong Kong nel 1966 dove, appassionato di illusionismo, realizza i primi filmini in 8mm. Per dodici anni dal 1975 al 1977 studia negli Stati Uniti (Università di Dallas e Austin in Texas) e lavora alla Cable TV di Chinatown a New York.

Tornato nell’ex Colonia Britannica diventa produttore e regista televisivo e ottiene un grandissimo successo con il serial *Gold Dagger Romance* (1978) per la CTV.

Il suo esordio cinematografico risale all’anno successivo con *The Butterfly Murders* (1979), un film wuxia, genere cappa e spada. Tsui Hark diventa subito uno dei registi di punta della New Wave, il più virtuoso nella tecnica e dotato di uno spiccato gusto modernista.

Nel 1984, insieme alla moglie Nansun Shi, fonda la mitica casa di produzione Film Workshop con la quale rilancia la carriera di John Woo - con *A Better Tomorrow* (1986) - e fa crescere nuovi talenti.

Da allora, e per oltre venticinque anni, ha saputo magistralmente alimentare il suo status di autore di culto del cinema asiatico producendo decine di film e dirigendone in totale 44. Con *We’re Going To Eat You* del 1980, radicalizza il proprio stile mescolando il genere horror alla commedia e all’action. Il successo commerciale arriva con *Zu: Warriors From the Magic Mountain* (1982), wuxia carico di effetti speciali. Se con *Once Upon A Time in China* (1991) Tsui rinnova il cinema di kung-fu, con *The Blade* del 1995 dirige uno dei film di arti marziali più belli della storia del cinema di Hong Kong. A metà degli anni Novanta è chiamato a Hollywood, dove realizza due lungometraggi con Jean-Claude Van Damme, *Double Team – Gioco di squadra* (1997) e *Hong Kong colpo su colpo* (1998).

Alla fine degli anni Novanta torna a casa per realizzare *Time and Tide* (2000), *Master Q* (2001) e *Legend of Zu* (2001), e più recentemente anche *Seven Swords* (film d’apertura della Mostra del Cinema di Venezia nel 2005) tutte opere che continuano ad esplorare la cultura e la storia mescolando spettacolo e sontuose scenografie utilizzando le tecnologie più sofisticate. Attualmente Tsui Hark sta terminando una nuova avventura: il rifacimento in 3D del classico di King Hu *Dragon Inn* del 1967, che si intitolerà *The Flying Swords of Dragon Gate*.

FILMOGRAFIA

FILM DIRETTI DA TSUI HARK

1979 The Butterfly Murders
1980 Bruce Lee dalla Cina con furore (We're Going to Eat You)
1980 Dangerous Encounters: 1st Kind
1981 All the Wrong Clues for the Right Solution
1983 Search for the Gods
1983 Zu: Warriors from the Magic Mountain
1984 Aces Go Places III: Our Man from Bond Street
1984 Shanghai Blues
1985 Working Class
1986 Peking Opera Blues
1991 The Raid
1991 Once Upon a Time in China
1991 The Banquet
1992 Twin Dragons
1992 Once Upon a Time in China II
1992 The Master
1992 King Of Chess (con Yim Ho)
1993 Once Upon A Time in China III
1993 Green Snake
1994 The Lovers
1994 L'ultimo combattimento di Wong (Once Upon a Time V)
1995 The Chinese Feast
1995 Love in the Time of Twilight
1995 The Blade
1996 Tri-Star
1997 Double Team - gioco di squadra
1998 Hong Kong colpo su colpo
2000 Time and Tide - Controcorrente
2001 Legend of Zu
2002 Black Mask 2: City of Masks
2005 Seven Swords
2007 Triangle (con Ringo Lam e Johnnie To)
2008 Missing
2008 All About Women
2010 Detective Dee e il Mistero della Fiamma Fantasma
2011 The Flying Swords of Dragon Gate (post produzione)

FILM PRODOTTI DA TSUI HARK

1985 Yes, Madam!, diretto da Corey Yuen
1986 A Better Tomorrow, diretto da John Woo
1987 A Chinese Ghost Story, diretto da Ching Siu-tung
1987 A Better Tomorrow II, diretto da John Woo
1988 I Love Maria (diretto con David Chung)
1988 The Diary of a Big Man, diretto da Chor Yuen
1988 The Big Heat, diretto da Andrew Kam e Johnnie To
1988 Gunmen, diretto da Kirk Wong
1989 The Killer, diretto da John Woo
1990 Swordsman, diretto da King Hu
1992 Dragon Inn, diretto da Raymond Lee
1993 The Magic Crane, diretto da Benny Chan
1994 Burning Paradise, diretto da Ringo Lam
1996 Black Mask, diretto da Daniel Lee
2001 Master Q 2001, diretto da Herman Yau
2003, Cacciatore di vampiri, diretto da Wellson Chin

OGNI RANA HA IL SUO CIELO – INTERVISTA CON TSUI HARK

Chaque grenouille a son ciel – Entretien avec Tsui Hark

di Jean-Sébastien Chauvin

Cosa l'ha interessata nel personaggio di Detective Dee?

Ho sentito parlare per la prima volta di questo personaggio negli anni Ottanta. Ero affascinato da tutti gli avvenimenti che hanno avuto luogo intorno a lui, e più in particolare dall'epoca nella quale è vissuto, il Settimo secolo, epoca che ha visto regnare l'unica imperatrice donna, la molto controversa imperatrice Wu. Più tardi, nel 2000, ho finalmente deciso di scrivere una sceneggiatura su di lei. E' facendo le mie ricerche che ho cominciato a interessarmi di nuovo a Dee. E' in questo modo che è nata l'idea di scrivere sulla dimensione leggendaria di Detective Dee. Per caso, quattro anni fa, il produttore Chan Kwok Fu, che dirige la compagnia Huayi Brothers, mi ha fatto pervenire un soggetto simile. Allora ho deciso di lavorare con lui e con il suo sceneggiatore per realizzare questo film.

Sembra logico che l'imperatrice la interessi, visto che nei suoi film, lei adotta spesso un punto di vista femminile, vedi femminista. Detective Dee non fa eccezione alla regola.

Potrebbe essere vero ma allo stesso tempo io non mi vedo come qualcuno di femminista. Io guardo le cose semplicemente da un punto di vista umano. Penso che le donne giochino un ruolo importante alla nostra epoca, anche se è vero che in certi settori della società esse subiscono ancora dei pregiudizi. Ma, più di tutto, credo che esse abbiano dimostrato di essere forti come l'altro sesso, se non di più.

Che si affrontino ad armi pari o si alleino, c'è sempre una specie di uguaglianza di principio tra femminile e maschile.

Penso sia un modo per rispondere ai cliché del cinema d'azione. Mi ricordo dei miei debutti quando i produttori mi spingevano a non dare troppa importanza al ruolo principale femminile. Pensavano che i ruoli femminili tendessero ad ostacolare la narrazione, a rallentare il racconto. Del resto, è un'idea che è ancora abbastanza diffusa. Certi produttori semplicemente non sanno cosa fare di questi personaggi femminili. Alcuni sono anche contrari all'idea di avere un'eroina in un film d'azione, pensano che non sia credibile.

In Detective Dee, nessuno è totalmente buono o totalmente cattivo, ad eccezione forse del personaggio del titolo, che è un personaggio "puro". Tutti sembrano avere due facce.

In un mondo complesso come il nostro siamo obbligati a portare consciamente diverse maschere e inconsciamente assumiamo diverse personalità. Le azioni e le reazioni di ognuno di noi hanno, in un certo modo, la loro logica, la loro razionalità. Come diciamo in Cina: ogni rana nel pozzo ha il suo cielo. La definizione del bene e del male dipende in parte dal modo con cui ogni rana guarderà il cielo.

Il suo film è costituito allo stesso tempo da più generi: azione, film sentimentale, film politico, film fantastico. Per esempio, la scena delle frecce è allo stesso tempo una scena d'azione e una scena d'amore.

Quando un uomo e una donna si trovano riuniti, è naturale pensare che siano amanti. Quando due uomini si affrontano, si può egualmente pensare che siano alleati o che uno sia la nemesi dell'altro. Il mondo è pieno di connotazioni, è un miscuglio di superstizione, di scetticismo, di comportamenti primitivi, di curiosità, d'istinto, etc., che lo si può raggruppare sotto un solo e unico termine: il "dramma". Un film è un riflesso di noi stessi, al tempo stesso l'immagine del creatore stesso e quella del pubblico. Inoltre, quello che noi chiamiamo spettacolo non è né più né meno che la riproduzione un po' più elaborata di quello che facevano i nostri antenati: guardare il proprio riflesso sulla superficie dell'acqua e ridere. Le contraddizioni e le varie ricerche umane rappresentano un terreno affascinante da utilizzare in qualunque genere si operi. E penso che i generi così mescolati rendano le sfide molto più dinamiche.

Nella vita, le cose arrivano e ci appaiono spesso sotto molteplici aspetti e annunciano un'infinità di possibilità. E' per questo che il mondo reale ha una tale intensità drammatica.

Come procede esattamente nella concezione di una scena d'azione?

Procedo generalmente in quattro fasi. Prima, sulla carta, l'idea è pura. Per esempio, per la scena del combattimento nel tempio con i cervi, abbiamo scritto diverse versioni dell'azione. Lasciamo vagabondare liberamente l'immaginazione. In questa prima fase, gli appunti e l'uso dello story-board sono inevitabili. A volte utilizzo anche degli animatics, (*story-board sincronizzati con la colonna sonora*). Le scenografie sono costruite in funzione del modo in cui abbiamo immaginato di girare la scena. Poi, viene la messa in pratica di queste idee, con l'aiuto del direttore artistico e dello scenografo. Le restrizioni e i limiti che emergono, permettono di equilibrare e di modificare quello che era previsto. Il terzo stadio è la ripresa propriamente detta, durante cui ci sono i problemi tecnici, logistici o di budget che obbligano a modificare ancora un po' di più le cose. Infine, viene la fase del montaggio, della post-produzione. Se il risultato non è soddisfacente, è possibile che io aggiunga una quinta fase che consiste nel ri-girare certe scene. Generalmente ho la tendenza a cominciare questo processo con ottimismo, come se la scena finale assomigliasse a quello che era sulla carta. Ma, evidentemente, è spesso troppo bello per essere vero. La maggior parte del tempo, la metà delle idee di partenza sarà cambiata o puramente e semplicemente abbandonata, a seconda della durata delle riprese e del budget. La scena del combattimento con i cervi, per esempio, aveva bisogno di 25 inquadrature, ma noi abbiamo dovuto limitarci a 17, tanto che ho dovuto cambiare un po' i miei progetti durante le riprese. E' per questo che ho cominciato a montare il film durante le riprese, per essere ben sicuro che tutte le inquadrature girate funzionassero una volta assemblate. È un metodo di lavoro ormai inevitabile nella mia pratica cinematografica.

In Detective Dee, il cineasta Sammo Hung è accreditato come stunt.

E' la terza volta che lavoriamo insieme, dopo *C'era una volta in Cina: Dr. Wong in America* (1997, realizzato da Sammo Hung e prodotto da Tsui Hark, ndr.) e *Hong Kong. Colpo su colpo* (1998, diretto da Tsui Hark, in cui Sammo Hung era il regista della seconda unità e coreografo, ndr). Noi cominciamo a lavorare partendo dagli appunti, dai disegni e dagli animatics, come ho già detto prima, due mesi prima di iniziare la produzione. Poi abbiamo un mese di prove con l'equipe degli stunt. Il resto varia in funzione della nostra flessibilità e della nostra creatività. Dividiamo le riprese in due unità e ci alterniamo all'interno di una stessa sequenza. Per esempio, per il combattimento dentro il monastero, io ho girato la parte con i cervi, Sammo ha girato il combattimento tra Dee e Jing'er, poi io ho girato qualche inquadratura ravvicinata di Dee e Jing'er della stessa scena mentre Sammo girava delle inquadrature del mercato fantasma che io non avevo filmato. Sammo adatta la coreografia dei combattimenti a qualsiasi situazione di ripresa, così sono spesso sorpreso quando guardo i giornalieri.

Che tipo di scene da stunt volevate per questo film?

Volevamo uno stile di combattimento diviso tra semi-realismo e misticismo. L'idea era di creare una specie di trip visivo in cui si mescolavano diverse culture, in cui si susseguivano visioni strane ed eterogenee. La natura stessa della storia ci obbligava a focalizzarci sul mistero, a comprendere che esso gioca un ruolo primordiale, come nella scena dei tronchi di legno nell'acqua. Fin dall'inizio volevamo contrastare questa tendenza delle coreografie di kung-fu a negare la forza di gravità, a volare in aria, per limitarci a metodi più usuali. Abbiamo anche privilegiato altri aspetti, come i macchinari della statua gigante del Buddha.

Con Detective Dee sembra essere tornato a una forma più classica, meno sperimentale che in Time and Tide, per esempio.

Per me, tutti i progetti in un modo o nell'altro hanno a che fare con la sperimentazione. Non riesco a vedere le cose in termini di classico, di moderno, di vecchio o di sperimentale. In quanto creatore, sono un po' un dio onnipotente che dà la vita a degli esseri umani e dipinge il mondo con i colori che ama. Per Detective Dee, era soprattutto il mondo misterioso e sovrannaturale del personaggio che mi interessava. Nei prossimi progetti, metterò sicuramente l'accento su altri aspetti.

Girare in digitale e non più in 35 mm cambia qualcosa nel suo metodo e nel suo modo di concepire il cinema?

Personalmente sono abbastanza a mio agio con il digitale. All'inizio degli anni Novanta, la tecnologia digitale ad alta definizione era già in via di sviluppo. Ho potuto anticipare il suo arrivo, e adesso, da tanto tempo, la cultura digitale ha investito la maggior parte delle procedure di postproduzione. Più semplicemente, il digitale evita che il mio progetto venga rovinato da problemi che possono sorgere al momento dello sviluppo della pellicola in laboratorio, a causa di rigature non eliminabili etc. Da un punto di vista molto concreto, le cineprese digitali come quella che ho utilizzato, la Red, non sono tuttavia prive di difetti. I ralenti sono un grosso problema perché la velocità alla quale si filma influenza direttamente la qualità dell'immagine. Quando si filma a velocità rallentata, l'immagine passa da 4K a 3K, vedi 2K (*si tratta di una misura della definizione dell'immagine relativa al numero di pixel ndr.*) Allo stesso modo, filmare a luce bassa provoca delle macchie di colore. Ma è sufficiente conoscere bene questi dati dall'inizio per fare di questa apparecchiatura un alleato.

Lei gira dei film da quasi quaranta anni, cosa è cambiato nell'industria? È sempre indipendente?

Qui la maggior parte delle persone sono indipendenti, compreso me. Certe cose sono cambiate. Per fare dei film destinati al mercato cinese, bisogna rispettare le leggi e i limiti imposti dal paese. Inoltre, l'intenso professionismo oggi genera un modo di produrre i film diverso dal passato. Oggi le persone si adattano molto velocemente. Non c'è nulla che non possa trovare una soluzione. Tutto va molto più veloce rispetto a prima. Tutto diventa possibile.

Ha fatto una cinquantina di film in trent'anni, come fa per non esaurirsi?

È una domanda che mi fanno spesso ma che è molto pertinente. La mia risposta è sempre la stessa. Finché sarò un cinefilo ossessionato e finché avrò i mezzi per fare del cinema, girerò i film che ho voglia di vedere se nessun'altro li fa. E sarò sempre il primo spettatore dei miei film.

HANNO SCRITTO DEL FILM:

Grandioso, atletico, ricco, magico...
Lietta Tornabuoni, La Stampa

Due ore di puro spettacolo, che uniscono cinema di cappa e spada e una parabola politica, intrigo poliziesco e grande spettacolo fantastico, azione virtuosa e intelligenza dei personaggi (...).
Jacques Mandelbaum, Le Monde

Il dio del cinema d'azione hongkonghese riesce a fare uno stupefacente film di combattimenti in costume.
Jacky Goldberg, Les Inrockuptibles

(...) il film parla del potere in Cina e di cosa sia lecito fare per mantenerlo (...) ma sceglie di non mettere limiti alla propria fantasia spingendo il protagonista a confrontarsi con città sotterranee, monaci fantasma, cospiratori inafferrabili, medici stregoni e molto altro ancora. Anche la regia si adegua a questo fuoco d'artificio di trovate, usando al meglio la mobilità della macchina da presa e sfruttando le possibilità del digitale senza farsene schiacciare (così, per una volta, i duelli sono uno spettacolo meraviglioso e non solo un campionario di effetti speciali).

Paolo Mereghetti, Corriere della Sera

Grandiosi scenari, costumi spettacolari. E ancora fuochi e gran piroette marziali... È la prova che avventura e fantasia non sono esclusiva di Lucas e Spielberg.
La Repubblica

(...) è un testo di filosofia politica che gioca leggiadramente con la fantasia, ... diretto dal Nicola Tesla dell'immaginario, l'hongkonghese Tsui Hark (nel senso che è il cineasta che ha trasformato in realtà il sogno dell'inventore serbo: impressionare lo schermo direttamente, e velocemente, con il pensiero).

Roberto Silvestri, Il Manifesto

La virtuosità e la velocità con cui Tsui Hark fa il giocoliere con tutti questi segni senza mai compiacersi è il tratto di un cineasta che padroneggia perfettamente la sua arte.
Jean-Sébastien Chauvin, Cahiers du Cinéma

Due ore di puro spettacolo, che uniscono cinema di cappa e spada e una parabola politica, intrigo poliziesco e grande spettacolo fantastico, azione virtuosa e intelligenza dei personaggi (...).
Jacques Mandelbaum, Le Monde

Questo lontano cugino di Sherlock Holmes maneggia l'arte della deduzione altrettanto bene delle arti marziali. Un divertissement che lascia senza fiato.
Marie Sauvion, Le Parisien

Detective Dee e il Mistero della fiamma fantasma ha vinto i seguenti Premi al Festival di Hong Kong 2011: Migliore Regia, Migliore Attrice Protagonista, Migliore Art Direction, Migliori Costumi e Make Up, Migliori Effetti Speciali e Migliore Suono.

TUCKER FILM INAUGURA LA STAGIONE CON TSUI HARK

È il grande Tsui Hark il regista del terzo film, *DETECTIVE DEE E IL MISTERO DELLA FIAMMA FANTASMA*, distribuito dalla Tucker Film, una distribuzione ormai consolidata nel panorama del cinema italiano.

Dopo il successo di *DEPARTURES*, il film premio Oscar distribuito nel 2010 con grandi soddisfazioni anche di incassi, la Tucker Film ha fatto conoscere al pubblico italiano *POETRY*, diretto dal coreano Lee Chang-dong.

La Tucker Film nasce dall'unione d'intenti tra il Centro Espressioni Cinematografiche di Udine (organizzatore del Far East Film Festival) e Cinemazero di Pordenone e il suo nome è un omaggio al sogno di Preston Tucker, raccontato nell'indimenticabile film di Francis Ford Coppola.

Informazioni e foto su:
www.tuckerfilm.com (area stampa)
www.mymovies.it/detectivedee

Trailer:
www.youtube.com/watch?v=GBgY-kzhGYQ